

Scenari

a cura della Divisione Studi Economici di SACE SpA.



In sintesi

Economia italiana

In Italia le contrazioni del PIL accumulate tra la fine del 2008 e il I trimestre 2009 hanno lasciato una pesante eredità per l'anno in corso, nonostante i lievi segnali positivi del II trimestre. La ripresa sarà lenta e trainata dalla domanda estera, soprattutto asiatica.

Fondamentale diventa non negare l'affidamento a quelle imprese che sono solide, ma che attraversano un'inevitabile fase di temporanea illiquidità. Si tratta, nella maggior parte dei casi, delle imprese con maggiore propensione internazionale e di quelle attraverso le quali arriverà il beneficio della ripresa.

Settore Gas

Dopo il *boom* del settore delle materie prime registrato negli ultimi anni, dall'inizio del 2009 il settore del gas è in difficoltà.

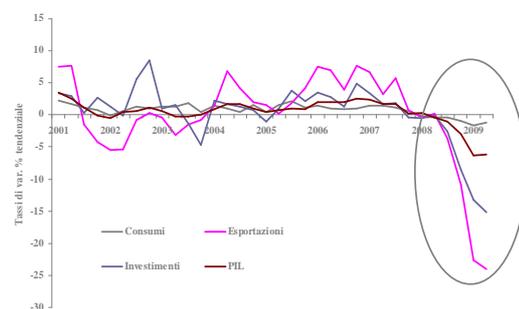
La flessione dell'attività industriale determinerà nel 2009 un calo della produzione mondiale del 5%, mentre i consumi subiranno una flessione del 2%.

Gli effetti della crisi (calo degli investimenti, *credit crunch*, rischi operativi in aumento) peggiorano la situazione. Permangono diverse opportunità come il crescente bisogno di diversificazione delle fonti energetiche e l'aumento della domanda proveniente dai mercati emergenti.

I segnali dell'economia italiana: PIL, occupazione e imprese

Come in tutte le economie avanzate, in Italia gli effetti della crisi saranno ancora più marcati. Le contrazioni del PIL accumulate tra la fine del 2008 e il I trimestre 2009 hanno lasciato una pesante eredità per l'anno in corso, nonostante i lievi segnali di ripresa del II trimestre. Sebbene il calo del PIL reale sia passato, in termini congiunturali, da -2,7% del I trimestre a -0,5% del II trimestre, **il paese è ancora tecnicamente in recessione**. Diversa la situazione dei diretti competitors europei come Francia e Germania che già nel periodo aprile-giugno 2009 sono tornati a crescere anche se di poco (+0,3%). Nel complesso, nel I semestre 2009 l'attività economica italiana si è ridotta rispetto al corrispondente periodo del 2008 di oltre il 6%. Questa *performance* è il risultato delle marcate flessioni dell'export e degli investimenti.

Italia: la caduta della domanda



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics

Per la congiuntura mondiale solo nel 2010 si aprirà effettivamente una fase espansiva. Gli effetti dei bassi tassi di interesse e del prezzo del petrolio, uniti all'intervento dei governi a sostegno alle famiglie e alle imprese, dovrebbero



infatti consentire un risveglio della domanda globale.

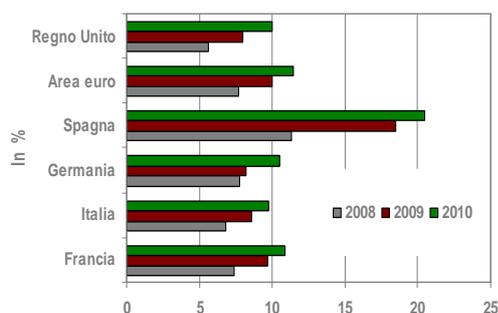
Vi sono già primi timidi segnali della ripresa della domanda estera in Italia. Infatti, i dati Istat, mostrano che nel periodo gennaio-agosto 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, il disavanzo dei flussi commerciali è sceso da euro 16.484 milioni a euro 3.166 milioni, grazie all'impulso dei paesi asiatici, prima fra tutte la Cina (+5,5%), e dai contenuti i saldi negativi con il Giappone (-2,5%) e l'India (-6,3%). Alla vivacità di quest'area si contrappongono le significative flessioni dell'export italiano in Messico (-46,6%), Russia (-43,9%) e Sudafrica (-41,6%).

Occorre tuttavia cautela sugli effetti di secondo round attesi sull'economia. L'aumento della disoccupazione dei prossimi mesi deprimerà consumi e investimenti producendo ulteriori effetti negativi sul PIL. Il tasso di disoccupazione è passato tra il II trimestre 2008 e il II trimestre 2009 dal 6,7% al 7,4% con calo dell'occupazione su base annua dell'1,6%. Questo risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi della flessione dei dipendenti a termine e l'ulteriore riduzione del numero dei collaboratori (coinvolgendo soprattutto i lavoratori più giovani compresi nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni). Nel complesso la stima del tasso di disoccupazione in Italia è dell' 8,4% nel 2009, con previsioni rispettivamente del 9,6% nel 2010 e del 9,2% nel 2011.

Per il sostegno all'occupazione il ricorso a stabilizzatori automatici, quali la Cassa Integrazione Guadagni ("CIG"), si fa più ampio. In Italia nei primi nove mesi del 2009 le ore autorizzate di CIG, sia per operai sia per impiegati, sono state superiori a 600 milioni con un incremento del 331% rispetto ai primi nove mesi del 2008. In alcuni settori la crescita è aumentata in modo esponenziale (+7.000% in alcuni casi),

con utilizzo della capacità produttiva delle imprese al di sotto del 70%. Questi i dati delle ultime rilevazioni dell'INPS.

Aumento della disoccupazione non solo in Italia

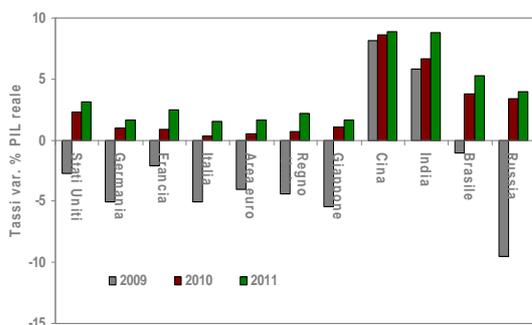


Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat

Non da ultimo, vincoli interni all'economia rallentano l'uscita dell'Italia dalla crisi. L'elevato debito pubblico lascia pochi spazi alla possibilità di intraprendere politiche fiscali di stampo più nettamente espansivo. Le misure varate mirano a sostenere gli investimenti nell'industria manifatturiera e in maniera più marginale a supportare gli ammortizzatori sociali. Le prospettive per la seconda parte dell'anno sono migliori (quantomeno la crescita congiunturale trimestrale dovrebbe tornare in terreno positivo) e ciò consentirà di chiudere l'anno con una diminuzione del PIL del 5% circa (dopo -1% del 2008). Per il 2010 si prevede una ripresa molto lenta (+0,3%) per arrivare poi a un risultato migliore nel 2011 (+1,5%). E' pur vero che l'arresto della caduta del PIL non segnerà necessariamente l'avvio di una stabile ripresa dell'attività economica. L'incertezza genera calo dei consumi, perché aumenta il risparmio precauzionale, e riduce gli investimenti, dando luogo ad un atteggiamento di attesa da parte degli investitori. In Italia, l'impatto della crisi finanziaria sui consumi è stato minore rispetto ai paesi dell'area euro e agli USA. Va evidenziato, in proposito che nel nostro paese l'indebitamento privato rappresenta circa il 35% sul PIL, rispetto al 60% dei paesi dell'Area Euro e il 98% degli USA.



Crescita: prospettive 2010-2011



Fonte: elaborazioni SACE su dati Oxford Economics

Prometeia prevede che la domanda prospettica per le imprese italiane continuerà ad essere debole ben oltre la metà del 2010. La situazione finanziaria delle aziende rimane fragile e la crisi comporterà un **ulteriore aumento dei tassi di insolvenza e di default che ad oggi hanno già prodotto conseguenze negative sul settore dell'assicurazione del credito.** Per alcuni settori bisognerà aspettare il 2013 affinché il fatturato reale raggiunga i livelli del periodo pre-crisi (come il settore chimico e farmaceutico). In media nel biennio 2011-2013 la percentuale di crescita del fatturato reale per il settore manifatturiero è previsto dell'1,5% rispetto al calo del 5-6% stimato tra il 2009-2010. Nel contesto descritto diventa pertanto importante non negare l'affidamento a quelle imprese che sono solide, ma che attraversano un'inevitabile fase di temporanea illiquidità.

FOCUS ECONOMICO

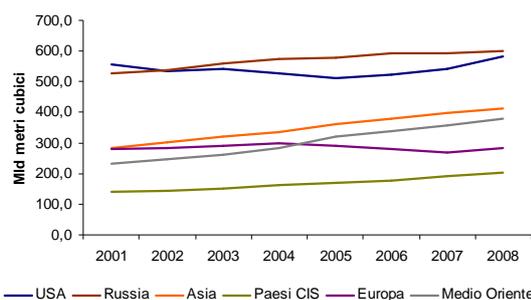
Gas: un passato positivo, un futuro incerto

Dopo il boom dell'ultimo quinquennio, dall'inizio del 2009 il settore è in difficoltà. I primi mesi di quest'anno hanno registrato un progressivo calo sia della domanda che dell'offerta, dovuto

principalmente al rallentamento dell'attività economica mondiale e al calo degli investimenti nel settore. Anche i prezzi hanno subito un brusco calo e ad agosto di quest'anno hanno toccato il livello più basso degli ultimi sette anni, scendendo al di sotto dei 3 US\$/milioni di BTU (perdendo più del 12% *yoy*).

Ottimo trend fino al 2008. Il settore ha mostrato risultati molto positivi, fino alla fine dell'anno passato: la produzione globale è cresciuta progressivamente negli ultimi anni (il tasso di crescita medio annuo dal 2001 al 2007 è pari al 3%) e nel 2008 ha registrato un incremento del + 3,5% rispetto all'anno precedente, toccando un valore complessivo di circa 3.100 miliardi di metri cubici. La *performance* positiva dell'anno scorso è da attribuire al dinamismo della produzione industriale precedente alla crisi, alla diversificazione degli approvvigionamenti energetici messa in atto da molti paesi e, all'incremento della domanda di settori "minori" come quello automobilistico (etanolo) e agricolo (fertilizzanti azotati).

Produzione in aumento negli ultimi anni (produzione, milioni di metri cubici)



Fonte: IEA, 2009

Russia (20% della produzione mondiale) e Stati Uniti (19%) i produttori principali, seguiti da Canada e Iran.

Negli anni del boom i paesi emergenti hanno registrato i maggiori incrementi della produzione. Gli investimenti nel settore, realizzati negli anni del boom delle *commodity*, hanno de-



terminato incrementi significativi nella capacità produttiva di alcuni emergenti, superiore a quella dei *big player*. Gli aumenti più marcati nel 2008 si registrano nell'area dei CSI (Azerbaijan +50%, Kazakhstan +20%) e in Brasile (+22%), Qatar (+21%) e Colombia (+19%).

Dinamica positiva, in passato, anche per i consumi. Anche i consumi negli ultimi anni hanno registrato un trend positivo e in particolare nel 2008 hanno raggiunto i 3mila miliardi di metri cubici, crescendo del 2% rispetto all'anno precedente. Gli Stati Uniti assorbono circa il 20% dei consumi mondiali, percentuale rimasta pressoché invariata nell'ultimo triennio. I mercati emergenti, pur mantenendo ancora una quota ridotta sui consumi mondiali, registrano un forte dinamismo. Gli incrementi maggiori registrati nel 2008 sono quelli del Medio Oriente (+7%) e dell'Asia (+6%). In particolare l'aumento dell'area asiatica è legato al contributo della Cina (+15%) e dell'Indonesia (+11%), mentre Emirati Arabi (+17%) e Oman (+15%) guidano l'incremento dell'area mediorientale.

La battuta d'arresto a partire dal 2009. Secondo le previsioni della *International Energy Agency* (IEA) la produzione mondiale di gas nel 2009 registrerà un calo complessivo del 5%, in particolare a causa della minore domanda proveniente dai settori industriali. Il rallentamento dipende principalmente dal calo della produzione russa (-17% nel primo semestre) e statunitense (-3,8%), paesi che stanno subendo gli effetti della crisi in modo marcato. Anche i consumi nel 2009 seguiranno lo stesso trend, in parte già avviato, e a livello globale ci si attende un calo del 2% nel corso dell'anno.

Diversi elementi di vulnerabilità restano irrisolti. La combinazione di una domanda debole e del calo dei prezzi può influenzare negativamente il livello degli investimenti nel settore, come confermato dalla IEA che prevede una riduzione globale del 20% negli investimenti desti-

nati al settore nel corso del 2009. Le difficoltà causate dalla stretta creditizia nel *project financing*, unite ai contesti operativi spesso molto incerti raffreddano ulteriormente l'appetibilità degli investimenti nel settore in questo momento.

Non mancano tuttavia le opportunità. La crescente necessità di diversificazione delle fonti energetiche, la diffusione di legislazioni ambientali favorevoli a fonti energetiche a minore impatto e i significativi margini di crescita della domanda dei paesi emergenti sono fattori di opportunità che permangono anche in uno scenario non ottimista.

Hanno collaborato a questo numero:

Valentina Cariani
Clementina Colucci

per maggiori informazioni:
ufficio.studi@sace.it
tel: +39.06.6736871